I Quaderni del MDS

Scrivere una metafora organizzativa

Roberta Buzzacchino

© 2007 Roberta Buzzacchino.
Tutti i diritti riservati.

Di solito, in tutti i quaderni del MdS, questa è la pagina dell'indice.
Qui lo trovate due pagine più in là.
Ma non aspettatevi il numero delle pagine. Non c'è.
Non c'è, come non ci sono parecchie altre cose: le maiuscole e la punteggiatura, per esempio.
In compenso, ce ne sono parecchie altre, che di solito nei testi di scrittura professionale non trovate.

Quando Roberta mi ha annunciato lo stile sui generis, mi sono allarmata, ma mi sbagliavo. Ho letto il suo testo d'un fiato, e dopo un paio di righe alla punteggiatura non pensavo più.
Lo pubblichiamo allora proprio così, come Roberta lo ha scritto e come mi ha chiesto:

un piccolo particolare

come avrai potuto notare
lo stile grafico della mia scrittura
è un po' singolare...

scrivo sempre in verdana 10
non uso le maiuscole
e soprattutto evito la punteggiatura

per questo al posto delle virgole o dei
punti io vado a capo
e alla fine scrivo a bandiera_sinistra

spero che per te non sia un problema se
ti piace il mio stile un po' particolare si
potrebbe pubblicarlo così
a me farebbe piacere
perché il testo sarebbe più mio

è da un po' di tempo che scrivo così
mi fa sentire libera, veloce, rilassata… quasi allo stato liquido
il bianco mi aiuta a vedere il nero, cioè le parole
e forse per questo il mio emisfero destro è più vivace

a volte, rileggendomi, sorrido di me stessa
probabilmente nella mia vita precedente
frequentavo marinetti & C.
loro sì che se ne intendevano di parole in libertà….

L'emisfero destro. Questo quaderno racconta come una metafora può ispirarci nel nostro lavoro, purché ci lasciamo andare all'inseguimento di immagini, suggestioni, sogni, incontri. Quando viviamo con gli occhi aperti e i

sensi all'erta le cose succedono, le coincidenze si moltiplicano e tessono intorno a noi una rete forte e potente, tracciano di giorno in giorno il cammino che ci porta avanti.

Non so se definire un viaggio o un diario queste pagine di Roberta. E' probabilmente tutti e due, di sicuro è un singolare esperimento di "flusso di coscienza" della scrittura professionale.

Buona lettura, e lasciatevi andare.

Luisa Carrada

scrivere per un'organizzazione

vivere nell'organizzazione
pensare all'organizzazione
conoscere l'organizzazione

l'organizzazione come essere umano

100 pagine di razionalità
20 pagine di emotività

scrivere una metafora organizzativa

la metafora della stella

il viaggio della stella

che bella sembra una
stella! comunicare_energia
comunicare_energia_stella

che viaggio sto facendo?

cosa è una metafora

viaggiare

da sola
con amici
con sconosciuti

trovare

in mezzo a un cespuglio
nella sala d'attesa del dentista
nella libreria di un amministratore
delegato al festival della mente di sarzana

scrivere per un'organizzazione

vivere nell'organizzazione

lavoro nella pubblica amministrazione dal
1997 e avendo una laurea in giurisprudenza
mi sono sempre occupata di diritto

a un certo punto però ho cambiato
strada e dal tecnicismo del diritto
sono passata all'ambito della comunicazione

dentro di me negli anni è cresciuta la convinzione che
le amministrazioni pubbliche non possono essere più valutate per ciò che sono
come accadeva in passato - sulla base del solo principio di autorità -
ma per quello che fanno, sia nel senso di quanto riescono a
fare, sia di quanto sono in grado di comunicare

pensare all'organizzazione

per acquisire maggiore conoscenza e professionalità mi
sono iscritta al master di comunicazione pubblica
dell'università "la sapienza" di roma in collaborazione con l'inpdap

alla fine del corso dovevo decidere l'argomento della tesi
finale molti temi erano stati già sviluppati:
bilancio sociale, carta dei servizi, analisi dei siti internet…

insomma le idee scarseggiavano e tutto sembrava già scritto volevo
scrivere qualcosa che fosse utile per la mia organizzazione

fu un pomeriggio a lezione che un'immagine mi folgorò

la slide della professoressa cinti fu per me illuminante
quei piccoli e semplici disegni mi parlavano di concetti
che normalmente vengono espressi in centinaia di
pagine

erano dei simboli che rappresentavano il cammino e l'evoluzione
che ogni organizzazione dovrebbe compiere
per costruire un rapporto di "conoscenza-visibilità –fiducia"
con i propri utenti sia interni che esterni

così ho incominciato a riflettere sulla mia amministrazione
il momento era propizio perché in quei mesi
era partito un progetto di change managment
che vedeva coinvolti più di 7.000 dipendenti su tutto il territorio nazionale
e in mezzo a loro c'ero anche io

in particolare mi domandavo che ruolo
avesse in un processo di cambiamento
organizzativo la funzione di comunicazione
che normalmente sfugge a una classica e "rassicurante" collocazione
propria di una struttura di tipo gerarchico-piramidale
e impone invece il confronto, la condivisione,
la visione circolare dell'organizzazione

conoscere l'organizzazione

dopo molti giorni di riflessioni e domande insieme
a una collega decidiamo di scrivere la tesi
convinte che per capire il presente e pensare al
futuro è necessario conoscere il passato

l'obiettivo era di analizzare la funzione di comunicazione
la sua evoluzione nel tempo
la sua collocazione nella struttura organizzativa
i processi in cui essa si declina in relazione agli output comunicativi
e, infine, il ruolo attribuito, riconosciuto
"agito" dal comunicatore (rectius dai comunicatori)

il fine era di proporre una soluzione organizzativa adeguata
alla valorizzazione della funzione di comunicazione
che fosse in grado di supportare, concretizzare
e valorizzare il ruolo dei comunicatori

ricordo che passammo lunghi pomeriggi una di fronte
all'altra a parlare, scrivere, abbozzare schemi
scarabocchiare, perderci in mille ragionamenti
in mezzo a noi carte su carte
circolari, direttive, ordini di servizio…

avevamo ricostruito la storia della nostra organizzazione (1994 –
2006) dovevamo trovare il filo rosso per raccontarla
e dare un senso a quello che era stato fatto

pensammo di partire dal ruolo che noi avevamo
delineandolo nel modo più semplice possibile il
comunicatore:

- chi è
- con chi comunica
- in quale struttura opera

- come opera (strumenti, metodi, obiettivi)
- con quali canali
- con quale legittimazione, autorevolezza, ruolo
- come si relaziona con l'ambiente interno ed esterno
- con quali risultati

avremmo poi ricostruito la funzione di comunicazione e il ruolo
del comunicatore attraverso l'analisi del contesto

- normativo (generale)
- organizzativo (circolari e linee direttive)
- attuativo (ordini di servizio)
- operativo (attori, contesti e prodotti)

l'organizzazione come essere umano

100 pagine di razionalità

arrivate alla fine eravamo decisamente stremate
quasi 100 pagine di analisi organizzativa
dove c'era la storia del nostro istituto

ma chi aveva scritto tutte quelle circolari?
chi le applicava nella quotidianità?
chi trasformava ogni giorno le parole in fatti?

più rileggevo la tesi, più mi rendevo conto che mancava qualcosa

sembrava perfetta, avevamo setacciato l'archivio delle
circolari nulla era sfuggito, tutto era stato analizzato
ma io non mi davo pace… era tutto troppo freddo, razionale, logico, lineare

20 pagine di emotività

così un pomeriggio mettendo in ordine i file nel pc
ritrovo delle foto che avevo scattato in ufficio in occasioni speciali:
l'inaugurazione della nuova sede, l'incontro con il direttore generale…

poi dal cassetto della scrivania rispuntano vecchie bozze di
documenti con su scritti piccoli commenti, frasi ridicole, scarabocchi,
numeri di telefono di colleghi con i quali avevo lavorato a distanza

i ricordi aumentavano sempre più
a poco a poco mi rendevo conto che
così come avevo trovato un filo rosso
per la normativa, le circolari, le note operative
potevo provare a mettere insieme i miei ricordi e
raccontare la storia delle persone che
con il loro lavoro quotidiano
avevano permesso all'organizzazione di vivere

in quel momento ho capito che un'organizzazione
è proprio come un essere umano
non è fatto solo di razionalità
ma anche di emotività
un'organizzazione ha un cervello
con l'emisfero sinistro e con l'emisfero destro

così a conclusione di quelle 100 pagine di razionalità
ho proposto alla mia collega di scrivere 20 pagine di emozioni
ed è nata la metafora della stella

scrivere una metafora organizzativa

la metafora della stella

ho scelto l'immagine della stella come fonte di energia
per parlare delle persone che, con il lavoro quotidiano e la loro energia,
fanno vivere l'organizzazione e contribuiscono al suo cambiamento

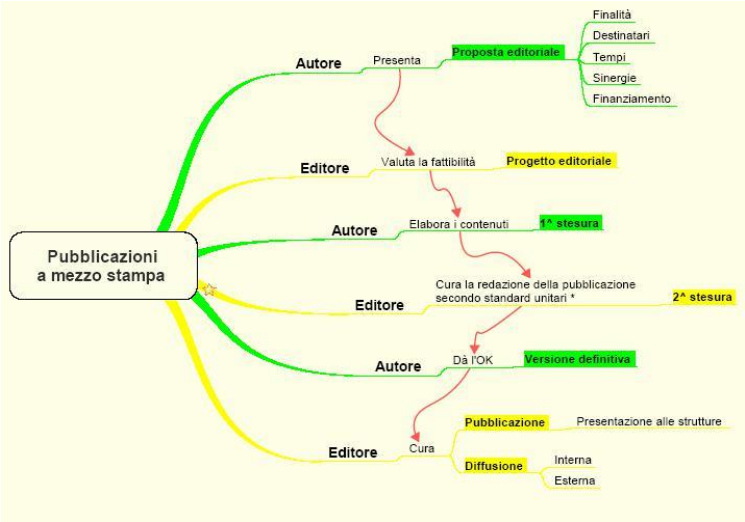
scrivere la metafora
è stato come compiere un lungo viaggio
durante il quale ho portato con me poco, pochissimo, l'indispensabile

non frasi, ma semplici parole
non fogli scritti fitti fitti in times new roman carattere 12
ma piccoli bigliettini sparsi nella borsa,
nel cassetto della scrivania, in mezzo ai libri
con su scritto una o al massimo due parole
che nella loro semplicità e assolutezza evocavano
immagini, sensazioni, emozioni, sorrisi, nostalgie

il viaggio della stella

che bella sembra una stella!

tutto ha avuto iniio da un simpatico commento che il mio capo
fece quando vide come avevo trasformato
grazie alla tecnica delle mappe mentali ideate da Tony Buzan
la circolare che organizzava i flussi di comunicazione tra autore ed editore



ero passata dalla scrittura lineare a quella radiale
riuscendo così a evidenziare in un solo colpo d'occhio i
passaggi che devono avvenire tra autore ed editore
per arrivare alla pubblicazione di un opuscolo, una
brochure, un articolo sull'intranet

così la prima parola che ho messo nella mia valigia è stata stella

comunicare_energia

quella valigia però non era vuota
c'era qualcosa che avevo raccolto tempo addietro e poi dimenticato

da alcuni anni frequento l'associazione createca (www.createca.it)

partecipando a un incontro di creatività mi aveva colpito
la definizione di comunicazione che hubert jaoui aveva
utilizzato comunicare è "mobilitare l'energia umana
e orientarla verso obiettivi comuni di successo"

e così il gioco di parole comunicare_energia
fu presto fatto e messo in valigia

comunicare_energia_stella

il gioco cominciava a piacermi
ma per partire dovevo saperne di più

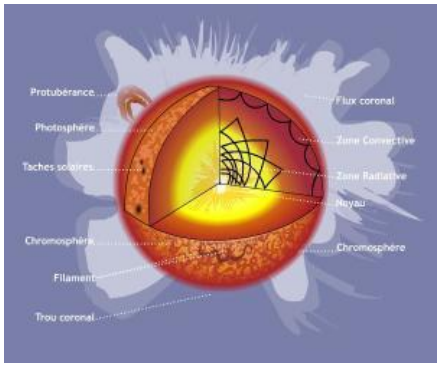
allora mi sono chiesta - *come è fatta una stella?*

ho incominiato a fare ricerche su internet
sono arrivata dove non pensavo mai di poter arrivare
siti di astrofisica, enciclopedie scientifiche online

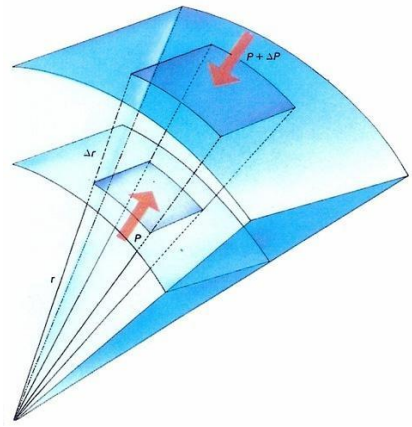
ricordo che la prima cosa che guardavo erano le figure
perché il testo era per me incomprensibile
formule strane, termini fantascientifici

ma a poco a poco, leggendo e stampando, stampando e
leggendo ho individuato piccoli concetti semplici ed elementari
che però rendevano l'idea

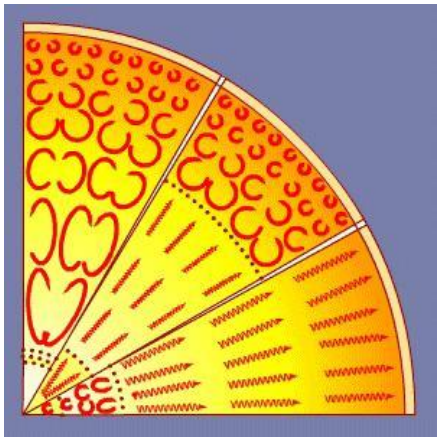
la stella nella scienza



La stella è costituita da enormi masse
di gas a temperatura molto elevata
ed è caratterizzata dall'emissione
di luce e di energia.



La temperatura di una stella
è alta in superficie e ancora maggiore
quando ci si addentra negli strati interni
dove trovano equilibrio due forze opposte:
la forza gravitazionale che tende a unire
in una sfera compatta tutto il gas,
e la pressione interna che impedisce il
collasso di questa massa.



Il trasporto dell'energia termica, che si propaga dall'interno verso gli strati superficiali, avviene attraverso il meccanismo della convezione: colonne di bolle gassose calde si muovono verso la superficie, dove cedono il loro calore e ridiscendono poi verso l'interno.

la struttura, la temperatura, il movimento
delle forze all'interno della stella
mi parlavano di ciò che avviene durante la
comunicazione in una redazione web o in un piccolo
gruppo di persone che lavorando producono energia

che viaggio sto facendo?

cosa è una metafora

i giorni passavano e mi rendevo conto che stavo scrivendo una
metafora ma la parola "metafora" cosa voleva dire?

molto spesso mi ritrovo a utilizzare le parole
conoscendo il loro significato in modo
approssimativo come quando vedi una foto sfocata
intuisci qualcosa ma non sei proprio sicuro di quello che vedi
e così senza vergognarmi ho ripreso in mano il vocabolario de mauro

me|tà|fo|ra
s.f.
1 ts ret., ling., figura retorica che consiste nel trasferire il significato di una parola o di un'espressione dal senso proprio a un altro figurato che abbia con il primo un rapporto di somiglianza (per es.: *sei un leone*, sei forte come un leone) **2 co** estens., parola, espressione figurata

anche in questo caso la definizione era perfetta
ma comunicava con il mio emisfero sinistro, quello logico e
razionale come cercare un modo più semplice e più emotivo?

ci pensavo ma non riuscivo a trovarlo
poi un aiuto è arrivato inaspettato

a un incontro di createca conosco delle ragazze molto simpatiche
ci mettiamo a chiacchierare e parlando di quello che facciamo nella vita

dico che sto scrivendo una metafora che parla
della comunicazione, dell'energia delle persone, delle stelle

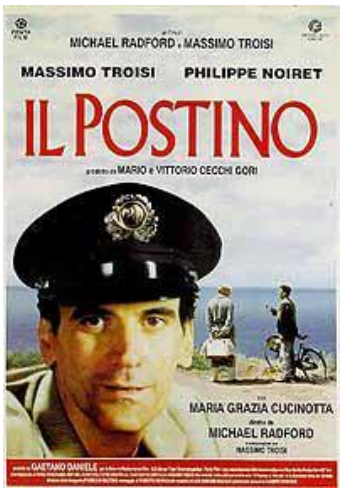
a una ragazza sentendo la parola stella
viene in mente il film di massimo troisi il postino
in particolare mi racconta la scena in cui
il postino registra tutti i suoni dell'isola
tra cui anche quello delle stelle
per spedirli in argentina a pablo neruda

l'associazione di idee mi sembra divertente
e così penso che sarebbe stato interessante
cercare un film, un quadro, una musica
in cui la stella sia stata per l'artista fonte di ispirazione
per comunicare l'energia

il giorno dopo compro il dvd del film
pensando di utilizzare la scena che mi era stata descritta
così avrei potuto così dire che
se fai attenzione puoi sentire l'energia delle stelle, delle persone!

con mia grande sorpresa, invece,
scorrendo l'indice delle scene
il mio occhio cade sul titolo di un'altra sequenza "la metafora"
incuriosita premo play e trovo quello che stavo cercando

Cosa è una metafora



Dialogo tra il postino e il poeta

- *Posta!*
- Grazie, che ti succede?
- *Don Pablo?*
- Te ne stai lì dritto come un palo
- *Inchiodato come una lancia*
- No, immobile come la torre degli scacchi
- *Più quieto di un gatto di porcellana*
- Ma ho scritto altri libri oltre le odi elementari e libri molto migliori.è indegno che tu mi sottoponi a queste similitudini e metafore.
- *Don Pablo?*
- Metafore
- *Che sarebbe?*
- Le metafore.. come dirti .. quando parli di una cosa paragonandola a un'altra
- *È una cosa che si usa nella poesia?*
- Sì, anche…
- *Per esempio?*
- Per esempio: quando dici il cielo piange, che cosa vuoi dire?
- *Che sta piovendo*
- Sì bravo, questa è una metafora
- *Allora è semplice e perché ha questo nome così complicato?*
- Gli uomini non hanno niente a che vedere con la semplicità o complessità delle cose

così, per dire cosa è una metafora
invece di utilizzare la definizione tradizionale trovata sul
vocabolario l'ho detto con una scena di un film

come dire: cercavo una cosa e invece ne ho trovata
un'altra in una parola serendipity

serendipity è per me una parola magica

la leggenda narra che il re e filosofo di serendip
antica denominazione dell'isola di ceylon
per impartire ai tre figli la migliore educazione pensò che
dopo anni di studi sui libri e di lezioni da parte dei dotti del
reame la cosa più utile per loro fosse spingerli a viaggiare

i principi viaggiarono e il migliore apprendimento venne
dall'applicazione del loro naturale spirito critico e dalle
sottili deduzioni che lungo la strada maturarono

mi piace pensare di essere la quarta figlia del re di
serendip che scopre in modo inatteso, ma non fortuito
guidata da una casualità ricercata e voluta

all'improvviso un guizzo accende il mio spirito e
mi porta a seguire una strada tra mille

viaggiare

da sola

il viaggio alla ricerca della stella_energia nelle
arti mi entusiasmava sempre più
mi permetteva di vedere le cose da un altro punto di
vista di scrivere in modo diverso, creativo, alternativo

camminavo, guardavo, mi fermavo
e non avevo timore di perdermi
perché con me portavo sempre una mappa

avevo infatti preso l'abitudine di organizzare i miei appunti di viaggio
utilizzando la tecnica delle mappe mentali
conosciute leggendo il quaderno "mappe mentali e
scrittura" di umberto santucci

il viaggio era diventato un gioco
che potevo fare da sola, con gli amici o anche con gli sconosciuti

con amici

era già da un po' di tempo che viaggiavo
e stavo raccogliendo le mie stelle nella valigia

avevo fatto una piccola lista
la stella nella: letteratura, cinema, pittura, musica, architettura

ogni tanto scrivevo accanto qualcosa
e poi continuavo a camminare

una sera a cena a casa della mia migliore amica
propongo un gioco
uno di quelli che avevo imparato a createca da hubert

e così dico - *se dico stella_energia che opera d'arte vi viene in mente?* all'inizio c'è stato un po' di disorientamento
ma poi le idee, le "connessioni", sono arrivate una dietro l'altra
come le ciliegie

quella sera grazie al caro amico massimo
nella mia valigia ho messo

la stella nell'architettura

questa immagine raffigura
il collegamento delle punte della stella
con il centro e tra di loro,
disegnando vari livelli di raccordo

in ogni punto, l'energia dei comunicatori
si incontra, si moltiplica
e raggiunge un successivo punto

la comunicazione nasce dal collegamento tra le persone

con sconosciuti

quando si viaggia spesso ci si ferma a parlare anche con gli sconosciuti da
questi incontri casuali può accadere qualcosa di speciale

mi trovavo nella libreria croce di via vittorio emanuele
dove, come al solito, avevo saccheggiato gli scaffali
e mi trovavo alla cassa per pagare

al momento del pagamento
intuendo che il totale avrebbe avuto molti
zeri chiedo al libraio di non dirmi la cifra
gli passo il bancomat e dico - *occhio non vede cuore non duole!*

il libraio mi guarda e mi risponde sorridendo - *leggere è
importante, più libri leggi più cresce il caos dentro di te*
io - *il caos?*
lui – *sì! nietzsche ha detto "bisogna portare in sé il
caos per partorire una stella danzante"*
io - *ah! giusto, caos… stella… energia danzante…*

e così quel pomeriggio grazie a un signore di grande
cultura ho portato via con me

la stella nella filosofia

bisogna portare in sé il caos
per partorire una stella danzante

frederich nietzsche

la comunicazione nasce dal movimento delle idee

trovare

in mezzo a un cespuglio

mi trovavo in umbria nella casa di campagna di
amici era una di quelle sere così dolci
che cenare in giardino è come godere di un privilegio riservato solo agli dei

a un certo punto sento una musica dolcissima
provenire da un posto lontano ma al tempo stesso vicino
mi guardo intorno ma non vedo nulla
mi alzo e cerco facendomi guidare dal suono

con mia grande sorpresa
mi rendo conto che la musica proviene da un… cespuglio

i padroni di casa veri conoscitori di ciò che è bello e buono
avevano sistemato le casse dello stereo nei cespugli
e io sono rimasta incantata
non solo dall'idea originale
ma soprattutto della musica scelta

ho chiesto di saperne di più
e così mi hanno parlato di keith jarrett

tornata a casa ho fatto delle ricerche su internet
e in un'intervista rilasciata da jarrett
in occasione del famoso concerto di colonia
ho trovato la sua definizione del jazz

e così quel giorno ho trovato

la stella nella musica

"non possiedo nemmeno un seme
quando comincio a suonare
è come partire da zero. […]

il jazz è lasciare che la luce
brilli non cercare di accrescerla
lasciarla essere"

k. jarrett

la comunicazione nasce dalla scintilla della creatività

nella sala d'attesa del dentista

da giorni ero ferma con la metafora
e mi sembrava di essermi arenata
non andavo né avanti né indietro

quel pomeriggio dovevo andare anche dal dentista
la giornata stava predendo proprio una brutta
piega

ben presto però mi sono dovuta ricredere
la vita ti riserva sempre delle gran belle sorprese
l'importante è tenere gli occhi ben aperti

sulla parete della sala d'attesa tra i tanti poster
appesi uno attrasse subito la mia attenzione perché
da un intenso e profondo cielo blu brillavano delle bellissime stelle

così quel pomeriggio, apparentemente inutile, mi ha regalato

la stella nella pittura

icaro - illustrazione per "jazz" 1944-47
henri matisse

leggerezza_ *il cielo nel quale si libra icaro*

forza_ *il cuore di icaro*

visione_ *le stelle indicano la direzione*

la comunicazione nasce da un cuore libero

nella libreria di un amministratore delegato

il tempo del mio viaggio era quasi terminato
mancavano pochi giorni e avrei dovuto consegnare la tesi

su internet leggo della presentazione di un libro che mi incuriosisce
molto decido di andare e ascoltare dal vivo
la storia aziendale di TSF

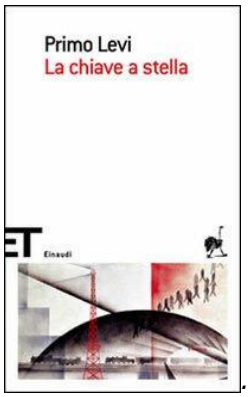
il racconto mi entusiasma
anche loro hanno utilizzato delle metafore il
faro, il mulino, il lavandino, le cipolle

così con un po' di faccia tosta chiedo all'ad beppe carrella
di poter avere un colloquio per saperne di più
in cambio gli avrei regalato la mappa
mentale che avevo disegnato mentre lui
parlava

il baratto ha funzionato
giorni dopo sono andata a trovarlo nel suo ufficio
e mentre lui era impegnato in una telefonata
io ho trovato nella sua libreria la chiave a stella di primo levi

così con quel baratto ho messo in valigia

la stella nella letteratura



in questo libro primo levi racconta le esperienze
di un tecnico piemontese, faussone
che va in giro per il mondo a montare gru, ponti
sospesi, strutture metalliche, impianti petroliferi.

faussone è una specie di ulisse che erige ovunque
monumenti con la sua chiave a stella, l'utensile
che serve per verificare il serraggio dei bulloni, un
passepartout che va bene per tutti i bulloni, morbidi,
duri, ostinati.

la chiave a stella è lo strumento, la tecnica
che rende la comunicazione circolare, dinamica

la chiave a stella è la professionalità, le conoscenze che ogni comunicatore
deve avere per:
***saper fare**: " ...non c'è mai il rischio che sfalsi la filettatura, perché sa*
dosare i suoi strappi e avverte sempre la mano che quello è l'ultimo giro
e oltre non si può andare."
***saper essere**: "...la chiave a stella conosce bene le sue funzioni,*
accoppiando forza e delicatezza, impeto e misura."

"io, l'anima ce la metto in tutti i lavori. per me, ogni lavoro che incammino è come un primo amore", dice faussone.

e levi rincara: "amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra".

la comunicazione nasce dal saper fare e dal saper essere

al festival della mente di sarzana

nel viaggio della metafora non poteva mancare un vero viaggio

negli ultimi anni mi piace partecipare
ai festival che si svolgono in giro per l'italia
festival della filosofia, della scienza, della letteratura

sono sempre interessanti
e quello che mi ha sempre attratto è la loro formula
intorno a una parola vengono costruiti tanti percorsi
che permettono di conoscere un argomento da mille punti di vista

forse proprio grazie ai festival ho imparato a sviluppare un
tema utilizzando i diversi linguaggi dell'arte

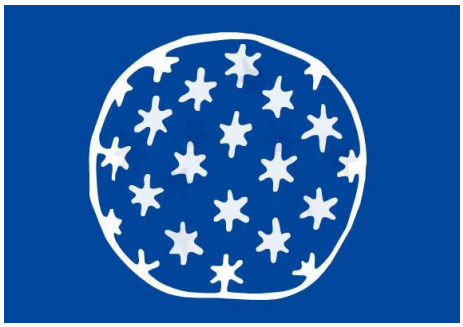
al festival della mente di sarzana
ho trovato l'ispirazione per la mia stella

una sera sugli spalti della fortezza firmafede
ho ascoltato piergiorgio odifreddi che leggeva il libro della natura di galileo

per spiegarci come galileo si era immaginato il cielo
ci dice - sicuramente lo avete già visto, ma non ci avete mai fatto
caso il cielo disegnato da galileo è utilizzato come logo
dalla casa editrice bollati boringhieri

io che adoro quella casa editrice
visualizzo immediatamente le copertine dei
libri e mi dico: belle quelle stelle!

le stelle nell'astronomia



il cielo stellato
disegnato da galileo
(1564 - 1642)

tornata a casa
vado sul sito internet della bollati boringhieri
e grazie alla maestria del mio amico claudio
rubo una stella a galileo
per regalarla alla mia organizzazione
ma soprattutto alle persone che
con il loro lavoro quotidiano la fanno vivere

così a sarzana ho messo nella valigia un'idea di logo per i comunicatori inpdap

Star Com Inpdap

flussi comunicativi inpdap
secondo un modello a stella

Roberta Buzzacchino, laureata in giurisprudenza, specializzata in diritto amministrativo, dal 1997 lavora nella pubblica amministrazione dove ha maturato diverse esperienze professionali: amministrazione penitenziaria, Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, Ministero per i beni e le attività culturali. Dal 2003 lavora in Inpdap, dove si occupa di comunicazione. Nel 2006 ha conseguito un master in comunicazione pubblica e istituzionale.

La comunicazione è sempre stata la sua passione. Dal suo lavoro quotidiano è nata la *Guida all'autocertificazione e alla semplificazione amministrativa* (Simone 2000).

Dal 2004 utilizza le mappe mentali perché le consentono di vedere le cose da un altro punto di vista. Ha così scoperto che si può pensare e scrivere in modo diverso, efficace e divertente, utilizzando pennarelli colorati.

Crede nella comunicazione visiva ed è convinta che "conservare l'infanzia dentro di sé, per tutta la vita, vuol dire: conservare la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare" (Bruno Munari).

Nata a Taranto, dal 2000 vive a Roma dove ha portato con sé i tramonti sul mare.

La sua email: robertabuzzacchino@gmail.com